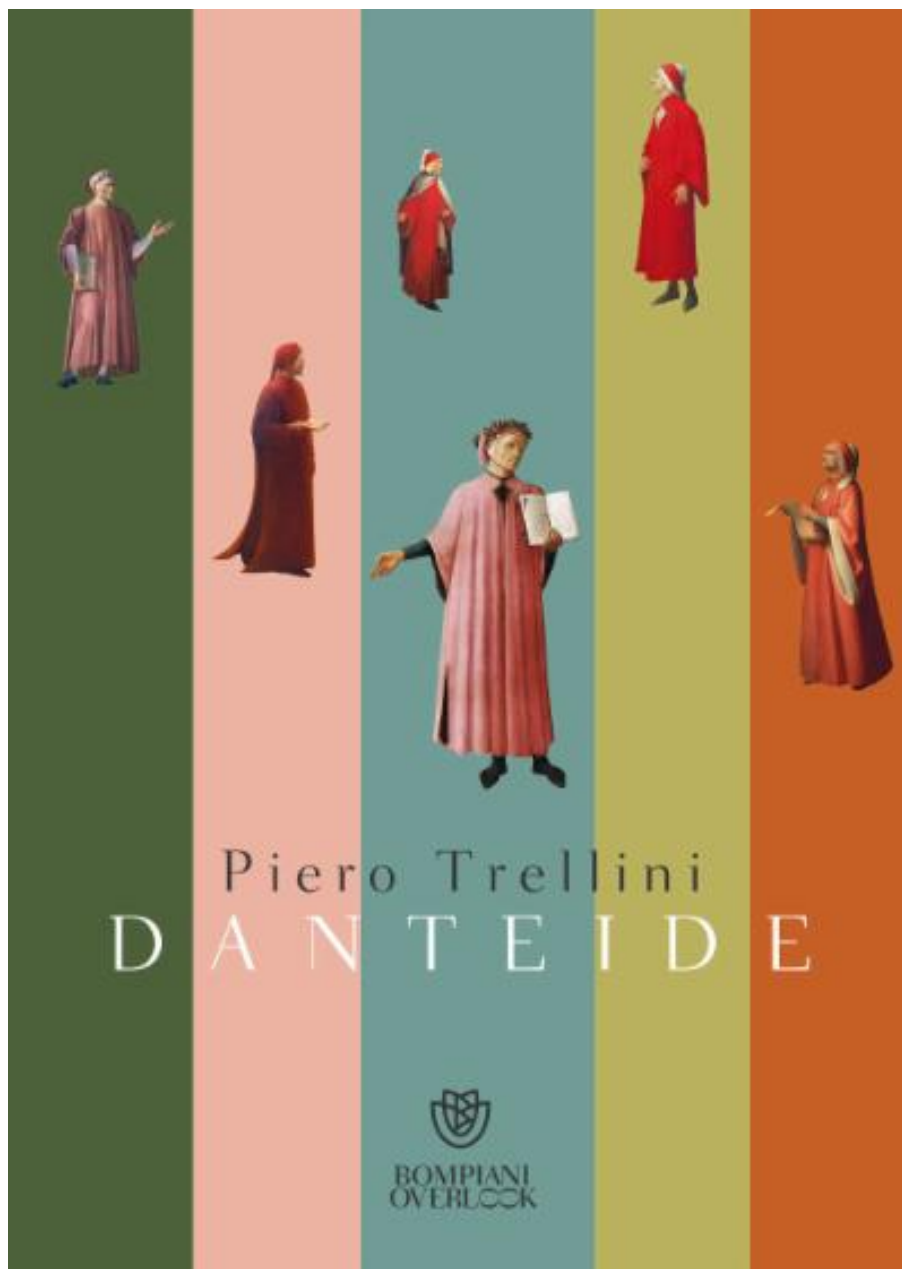


LEggerLO A SCUOLA



Un percorso di lettura e spunti didattici

Danteide. Di cosa parla.

Il libro è un viaggio, organizzato in percorsi, che tenta di attraversare il cervello di Dante per **vedere dai suoi occhi il mondo che lui stesso ha vissuto** perché quel mondo si è poi riversato nella sua opera. Il risultato sono quindici storie che espandono episodi e personaggi menzionati nella Commedia di Dante Alighieri.

Semplificando, il libro cerca:

- 1) di raccontare “le vite degli altri” dagli occhi (e dalle orecchie) di Dante per scoprire cosa lui ha letto, visto o sentito;
- 2) di entrare nella sua testa per provare a capire come è arrivato a utilizzare queste storie nel suo capolavoro.

Il tema. Storia e storie.

Dante e non solo.

Il libro offre molte spunti di lavoro. Momenti cruciali della storia medievale o letteraria vengono inglobati in contesti più ampi. Estrapolandoli è possibile ricostruire:

La nascita e poi la fine del feudalesimo

La nascita della civiltà cortese

La nascita dei comuni

La vera natura della differenza tra guelfi e ghibellini

Il ruolo del clima nelle trasformazioni delle abitudini umane

Il rapporto tra l'agricoltura e l'uomo

I passaggi della nascita del dolce stil novo

La vita e il contesto dei personaggi più noti della Commedia (Ugolino, Paolo e Francesca, Sordello, etc.)

Le vicende trasversali dei personaggi attraverso i capitoli (ad esempio Guido da Montefeltro)

Le influenze storiche, poetiche, filosofiche e arabe che hanno condizionato Dante

La tecnica utilizzata da Dante per scrivere la Commedia

Personaggi e famiglie principali.

Alberti, Alfonso X, Alighieri, Duchi d'Aquitania, Bernardo di Chiaravalle, Guido Bonatti, Bonifacio VIII, Buondelmonte dei Buondelmonti, Guido Cavalcanti, Carlo D'Angiò, Cerchi, Da Polenta, Da Romano, Donati, Filippo Fontana, Ugolino della Gherardesca, Sordello, Lapo Gianni, Giano della Bella, Gioacchino da Fiore, Guelfi e ghibellini, Hohenstaufen, Lambertazzi e Geremei, Brunetto Latini, Malatesta, Guido da Montefeltro, Guido Novello, Latino Malabranca Orsini, Beatrice Portinari, Raimondo Berengario IV, Tolomeo, Ruggiero degli Ubaldini, Uberti, Visconti, Tebaldello Zambrasi.

Come è strutturato il libro.

Ragionare e architettare per opposizioni (e riprovare a farlo in classe)

Il libro è diviso in **capitoli** (preceduti da un "prepilogo", un prologo che racconta di fatti postumi legati al ritrovamento dei resti danteschi), ciascuno dei quali abbraccia **una singola porzione di tempo**. Questa è organizzata seguendo, di volta in volta, un **denominatore comune** esplicito attraverso un **dualismo**, un conflitto, una contrapposizione (dentro-fuori, corpo-anima, cielo-terra, impero-papato, guelfi-ghibellini, etc.) e cadenzato da un **elemento ricorrente** (un testamento, un obolo, una porta, etc.).

Ognuno di questi percorsi è un libro compresso e racconta una vicenda (che però ne contiene molte). All'interno di ciascun frammento temporale si muovono più **storie parallele**, destinate nel finale di capitolo a incrociarsi nella morale o nei fatti: il groviglio si sbriglia e i protagonisti si ritrovano legati tra loro (dal destino, dal sangue o da altri punti di contatto). Gli argomenti, gli eventi e i personaggi descritti in ciascun capitolo conducono tutti alla Commedia (per questo c'è un paragrafo ad essa dedicato alla fine di ciascun capitolo).

Perché è stato scritto così. Un'indagine trasversale

Dante non fa la storia, ma vede la storia farsi. esiste una differenza tra la storia (sua e del suo mondo) come è avvenuta e la storia (sua e del suo mondo) come Dante ha voluto che fosse (tra come, insomma, è andata la storia e come Dante l'ha costruita). Non si può, in definitiva, capire Dante se si parla solo di Dante, ricostruire la sua vita se si usa lui come fonte, capire il suo mondo se gli si lascia l'ultima parola.

Per cercare di cogliere aspetti meno esplorati, quindi, il libro prova ad accantonare la sua vita per esplorare il mondo in cui, per poco più di mezzo secolo, quella vita ha abitato. **Non si serve, dunque, di Dante per capire il suo tempo, ma della storia, anzi delle storie, per capire lui.** Per riuscire nell'intento l'autore interseca **fonti disciplinari eterogenee e simultanee.** Se esiste un modo per vedere Dante sotto una luce nuova e al tempo stesso veritiera (o aspirante tale), questo è possibile solo sovrapponendo tecniche e competenze. Perché è in un vortice di saperi che si è mossa l'aria respirata da Dante.

L'osservazione dall'alto ha permesso all'autore di seguire i destini degli uomini che fecero lo spazio e il tempo di Dante scoprendo che, ineluttabilmente, andavano tutti a intrecciarsi. Dimostrando così che quel **mondo** raccontato dai versi del sommo poeta era incredibilmente **piccolo** e ciò che fa della sua opera un capolavoro è il fatto stesso che quella piccolezza lui sia riuscito a renderla **universale.**

Le fonti. Abbracciare diverse discipline.

La composizione dei singoli capitoli è nata dall'incrocio di **fonti cronachistiche, filosofiche, geografiche, filologiche, giuridiche, semiologiche, linguistiche, cosmologiche, iconografiche, topografiche, metriche, politiche e scientifiche, combinando quindi saggi, analisi e studi di storiografia, demografia, biologia, climatologia, retorica, genealogia, iconografia, sviluppi urbani, oltre che di storia economica e agraria.** L'intersezione dei saperi ha generato un centinaio di **mappe** (parte di queste è riportata nel libro in una versione semplificata) attraverso le quali si evidenziano le connessioni tra i vari ambiti in modo da ottenere così un quadro indicativo di cosa potesse, direttamente o indirettamente, attraversare la testa di un uomo come Dante nei differenti livelli di spazio e tempo entro i quali si era mosso durante i suoi cinquantasei anni

Il tempo del racconto.

Le vicende narrate raccolgono esclusivamente persone, circostanze e avvenimenti dei quali Dante stesso si è servito per “riempire” la sua opera. I fatti raccontati sono pertanto inclusi in un segmento di storia che **inizia prima della sua nascita e termina alla vigilia della stesura dell’Inferno** (dall’umiliazione di Canossa, 1077, allo schiaffo di Anagni, 1303, più in particolare dall’origine dei comuni fino al concepimento della Commedia.).

L'autore

Piero Trellini ha scritto per la Repubblica, La Stampa, Il Messaggero, il Manifesto e il Post. Nel 2019 ha pubblicato “La partita. Il romanzo di Italia-Brasile” (Mondadori; Premio Bancarella Sport 2020, Premio Ape 2020, Premio Mastercard Letteratura “Opera prima” 2020, Premio “Giuria tecnica” Massarosa 2020), che ha riscosso un immediato successo di critica e di pubblico.

Per informazioni:
bompianiscuole@giunti.it